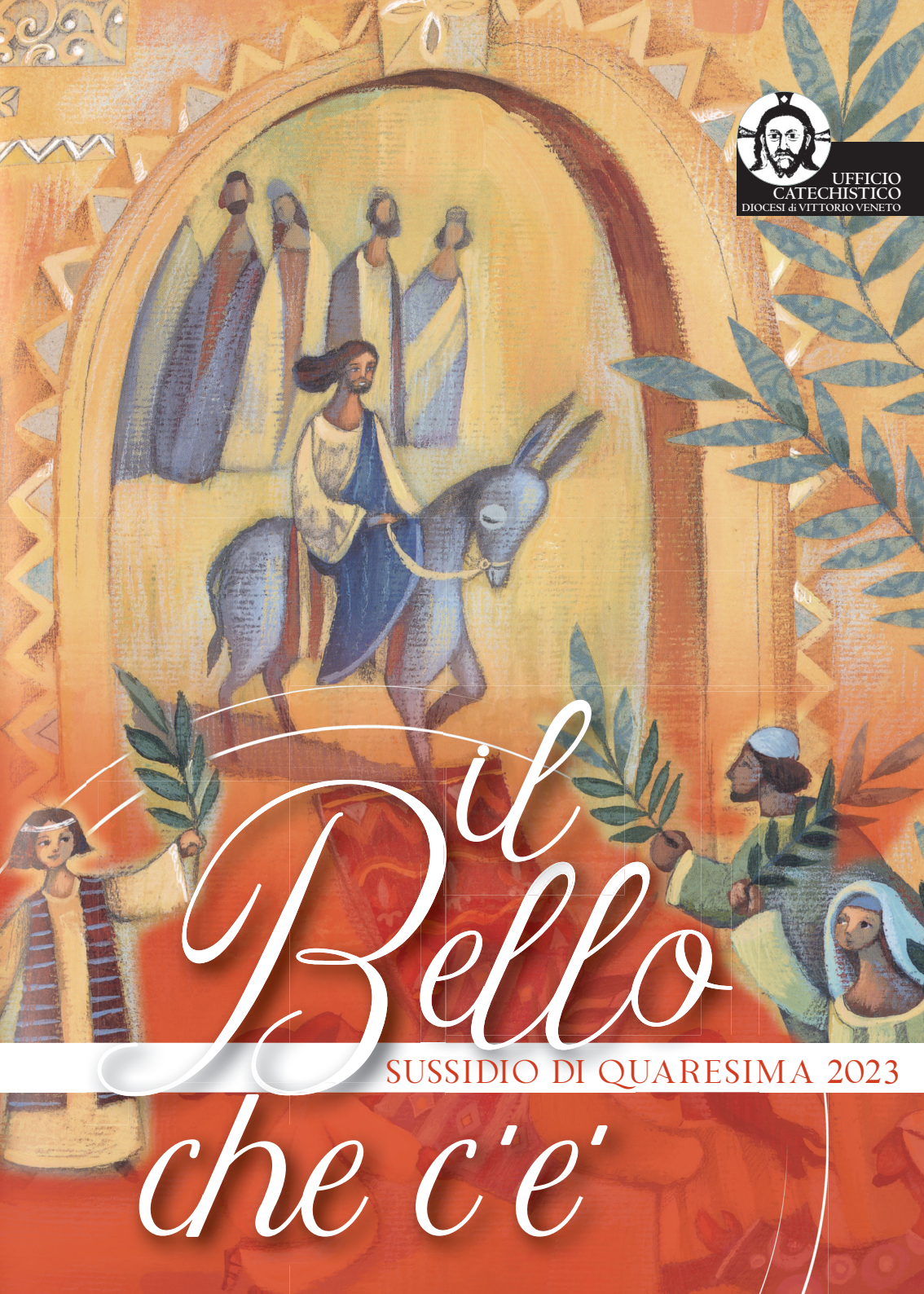


UFFICIO CATECHISTICO
DIOCESI di VITTORIO VENETO

il Bello che c'è

SUSSIDIO DI QUARESIMA 2023

Occorre allenare lo sguardo, rendere attento l'orecchio e dilatare il cuore per essere cercatori di Dio nelle pieghe del quotidiano. Abbiamo un tesoro prezioso: quello del vangelo. Sentiamo perciò il nobile e arduo compito di ritrovare parole ed esperienze significative per riuscire a condividere la bellezza di credere nel Dio di Gesù Cristo e di cogliere la sua presenza di Risorto nel mondo che abitiamo.

(Vescovo Corrado, Lettera pastorale "Attraverso città e villaggi", pagina 3)

Introduzione

Care catechiste, cari catechisti,
stavolta forse vi "deluderemo" (o vi sorprenderemo). Per la quaresima che presto inizierà, infatti, non abbiamo pensato ad un itinerario catechistico come negli anni scorsi, con scansioni nette che seguono il ritmo delle domeniche e attività facili e fruibili nello spazio di un incontro.
Abbiamo pensato a qualcosa di diverso, che non segue il ciclo liturgico dell'anno in corso; per quello vi rimandiamo a quanto pensato nell'anno pastorale 2019.2020, che forse non è stato realizzato in parrocchia a causa del lockdown che ci colpì e ci trovò tutti impreparati tre anni fa. Se vi interessa, quel materiale è disponibile nel sito internet della diocesi.

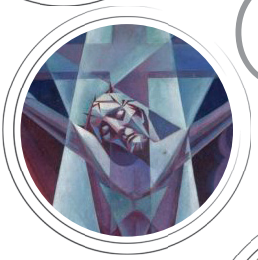
Per quest'anno invece abbiamo pensato di adottare il tema della bellezza che, come scriveva Dostoevskij, "salverà il mondo". Siamo convinti che solo la bellezza convertirà il mondo, lo salverà, lo potrà redimere. E la Pasqua altro non è che la manifestazione suprema della bellezza di Dio in Gesù suo Figlio, Colui che i salmi definiscono "il più bello tra i figli dell'uomo".
"Il Bello che c'è" diventa allora una proposta per entrare in questo tema attraverso alcune porte diverse: la porta esperienziale del creato, la porta celebrativa di una Via Crucis, la porta emozionale di un film, la porta riflessiva per gli adulti, che si ispira al metodo della conversazione spirituale. Porte diverse per entrare nello stesso mistero, quello della Croce di Gesù, lì dove la bellezza più si è nascosta e nello stesso tempo rivelata. Le porte costituiscono dunque itinerari diversi, che non necessariamente devono essere percorsi nella loro totalità, anche perché richiedono al gruppo di catechisti un lavorio e una rielaborazione locale.
Insomma, stavolta vi facciamo lavorare e faticare… un po' fuori dalla portata dei soliti schemi. Siamo convinti che anche questa fatica porterà frutto per i ragazzi e le loro famiglie, ma soprattutto per il vostro servizio prezioso di annuncio.
Una porta che si aprirà per tutti noi catechisti sarà quella dell'Aula Magna del Seminario Vescovile di Vittorio Veneto, la mattina di sabato 4 marzo. Siamo invitati a "Riconoscere il Bello", con un momento spirituale e formativo di inizio cammino quaresimale. Al termine del sussidio sono riportati i dettagli dell'incontro.
Buona Quaresima, alla scoperta del "Bello" che abita le nostre città e i nostri villaggi.

don Fabio Mantese
e Stefania
Dalla Marta

Cosa c'è *di bello* in questo sussidio

6 **Il Bello in giardino**
Proposta esperienziale
in due tappe
per gruppi catechistici

23 **Il Bello in 16/9**
Proposta
cinematografica
per gruppi di
ragazzi e famiglie



9 **Né apparenza né bellezza. O sì?**
Proposta
di Via Crucis
in cinque passi

30 **Il Bello tra le pieghe**
Proposta riflessiva per gli adulti

33 **Riconoscere il Bello**
Momento
formativo - spirituale
di Quaresima
per catechisti

Il Bello in giardino

Proposta esperienziale

Si propone di visitare un giardino del paese (casa privata con alberi e frutteti o parco …) in due volte: la prima all'inizio della quaresima (quando il tempo è ancora prettamente invernale); la seconda verso la fine della quaresima (o dopo Pasqua) quando si può ammirare l'esplosione della primavera. Sarebbe bello che ci fosse un adulto o un nonno che accoglie, accompagna e spiega il nome delle piante, degli alberi, dei fiori. Nella seconda visita racconta cosa succede quando arriva la primavera.

Attività prima visita:

Durante la prima visita nel giardino (o nel parco), dopo aver ascoltato il custode, raccogliere foto (con il cellulare o con una macchina fotografica). In alternativa, portare con sé una confezione di pastelli o di pennarelli: dopo aver osservato la natura, la terra, gli alberi, chiedere ai bambini quali colori servirebbero per disegnare quel che vediamo. Se non ha piovuto di recente, si può anche toccare la terra, percependone la durezza e la temperatura fredda. Confrontarsi insieme su quel che abbiamo visto e toccato e sulle sensazioni che abbiamo provato. Le foto, o i colori nominati, vanno conservati per la seconda visita. Ora si ascolta il brano del Vangelo (nel quale il giardino è un luogo di tradimento e di morte).

Vangelo

Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cèdron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto che sono io». (Gv 18,1 -8)

SEGUE UNA BREVE RIFLESSIONE INSIEME:

- Ripercorriamo insieme cosa è successo in quel giardino.

Pensiamo a che colori avrà avuto quel giardino? Come era la temperatura, secondo voi? Come si sarà sentito Gesù?

- Vi è capitato di essere stati traditi? Cosa avete provato in quel momento? Con che colori si può descrivere quel momento?

Attività seconda visita:

Nella seconda visita al giardino portare il materiale prodotto nella prima: le foto o i colori che sono stati individuati. Dopo aver ascoltato il custode-accompagnatore, guardarsi intorno e confrontare quel che si osserva ora con quello che avevamo visto qualche mese prima. Se possibile, sentire anche se la terra è diversa, più morbida, meno fredda.

Confrontarsi sui cambiamenti: cosa c'è di diverso? Quali colori vediamo ora nel giardino? Che emozioni ci dà ora il giardino? Eppure è lo stesso giardino… in quel che avevamo visto c'era nascosto un di più che ora si vede…

Ascolto del brano del vangelo (dove il giardino è luogo dell'amicizia, della vita, della Risurrezione).

Vangelo

Maria, invece, se ne stava fuori vicino al sepolcro a piangere. Mentre piangeva, si chinò a guardare dentro il sepolcro, ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco, seduti uno a capo e l'altro ai piedi, lì dov'era stato il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?» Ella rispose loro: «Perché hanno tolto il mio Signore e non so dove l'abbiano deposto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Gesù le disse: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?» Ella, pensando che fosse il giardiniere, gli disse: «Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai deposto, e io lo prenderò». Gesù le disse: «Maria!» Ella, voltatasi, gli disse in ebraico: «Rabbunì!» che vuol dire: «Maestro!» Gesù le disse: «Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro"». Maria Maddalena andò ad annunciare ai discepoli che aveva visto il Signore e che egli le aveva detto queste cose. (Gv 20,11-18)

SEGUE UNA BREVE RIFLESSIONE INSIEME:

- Cosa è successo in questo giardino?
  Che colori avrà questo giardino? Come si sarà sentita Maria Maddalena in questo giardino? Quali sentimenti avrà provato?
- Vi è mai capitato di cercare qualcuno e non trovarlo? Aver pensato di averlo perso? Cosa avete provato? E poi, quando lo avete ritrovato, come vi siete sentiti?
- Vi è capitato di aver fatto un incontro e aver capito dopo che in quel momento era presente Gesù?

Né apparenza né bellezza. *o sì?*

Proposta di Via Crucis

La Via Crucis che proponiamo è ispirata ad alcune scene della Passione, alle quali abbiamo associato delle opere artistiche del XX secolo. Ne abbiamo scelte cinque. Non è necessario fare tutto il percorso, ma si può anche scegliere di focalizzarsi solo su uno o due quadri, anche a seconda del gruppo dei ragazzi e le possibilità di coinvolgimento. Si può anche scegliere un quadro per ogni settimana del tempo quaresimale, iniziando il catechismo sempre con questa modalità, per le varie età, prima di dividersi nei gruppi. Suggeriamo di vivere il momento in chiesa, avendo a disposizione un buon proiettore perché l'esperienza di entrare nell'opera sia reale e permetta quindi una preghiera distesa.

Nel sito diocesano,
a partire da inizio Quaresima,
troverete la Via Crucis
in pdf e ppt, già pronta
per la proiezione.

INTRODUZIONE

Si inizia con un **canto** conosciuto dai ragazzi, il **segno della croce** e il **saluto liturgico** del presidente della celebrazione. Quindi si legge subito il **brano** che fa da sfondo all'intero momento. Il breve commento che segue non è tanto di ordine esegetico, ma funge da raccordo tra il brano biblico e la scelta artistica che ne consegue. Pertanto chi guida la celebrazione può anche scegliere di dedicare qualche parola alla spiegazione del brano di Isaia.

> Dal libro del profeta Isaia (Is, 52, 13. 53, 2. 7).
>
> Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.

Questi versetti si riferiscono alla bellezza. Una bellezza che manca, che è assente. Infatti, "non ha apparenza, né bellezza". O forse si tratta di una bellezza nascosta? Già, perché la mitezza che viene descritta di questo Servo del Signore (figura enigmatica che tratteggia la Passione di Gesù) è una mitezza bella, una docilità attraente, una consegna profumata d'amore. La si coglie entrando poco per volta in questo mistero. Anche l'arte del '900 non è di una bellezza che subito rapisce al godimento estetico; per i nostri ragazzi può anche risultare di difficile comprensione. Tuttavia, **la bellezza c'è, nascosta sotto un espressionismo talvolta duro da digerire, ma che ben esprime il dramma di ciò che il mistero pasquale vuole dirci.**

Allora, vorremmo in questo esercizio di Via Crucis – attraverso la scelta di alcuni quadri – provare a:

- *Allenare lo sguardo (la visione dell'opera con lo spazio di silenzio lasciato ai ragazzi)*
- *Rendere attento l'orecchio (la proclamazione della Parola di Dio)*
- *Dilatare il cuore (un gesto o una preghiera)*

Questi sono proprio i tre passaggi che il Vescovo Corrado ricordava nella sua Lettera, citata all'inizio di questo sussidio.

I CINQUE PASSI DI BELLEZZA

1. Primo passo: IL BACIO DI GIUDA
   Giuseppe Montanari, *Bacio di Giuda* (1918)
2. Secondo passo: LE DONNE AL CALVARIO
   Gaetano Previati, *Via al Calvario* (1904)
3. Terzo passo: LA CROCE, TORCIA CHE ILLUMINA
   Gerardo Dottori, *Crocifissione* (1927)
4. Quarto passo: MARIA E GESÙ
   Carlo Carrà, *Pietà* (1948)
5. Quinto passo: I NOSTRI VOLTI
   Edvard Munch, *Golgotha* (1900)

CONCLUSIONE

Al termine dei cinque passi (o dei quadri scelti) si può concludere recitando insieme il **Padre Nostro** e ricevendo la **benedizione**, se il momento è vissuto con il sacerdote o il diacono.

PRIMO PASSO

Giuseppe Montanari,
Bacio di Giuda, 1918, olio su tela,
Musei Vaticani - Città del Vaticano.

Allenare lo sguardo

- Nella tenebra notturna, si percepisce una luce diffusa e pallida, dove la luna (invisibile ma presente per il chiarore che emana) e le stelle (ben visibili che trapuntano il cielo) sembrano conferire al quadro quasi un'atmosfera di serenità. Gli alberi fanno da corona, con le loro chiome maestose.
- La figura di Giuda è grottesca, sembra quasi un uomo "primitivo", costretto ad alzarsi in punta di piedi per dare il bacio del tradimento a Gesù,

assumendo quindi una posizione innaturale. Forse perché davvero si tratta di un gesto blasfemo, che perverte il bacio (segno dell'amicizia e dell'amore) e lo trasforma in un segnale di tradimento. Per quanto si sforzi, il male non riesce a raggiungere l'altezza dell'amore di Gesù.

- Gesù infatti sta ritto in piedi, non si sposta, non si scosta. Egli "sta", sembra dire: "Tutto io ricevo, per amore". La sua veste è rossa, già il colore della Passione. Si situa al centro del dipinto, protagonista indiscusso della scena.

Dilatare il cuore

Al termine della visione del quadro e dell'ascolto del vangelo, si invitano i ragazzi ad uscire dal banco, avvicinarsi al Crocifisso della chiesa (o alla proiezione del dipinto) e mettersi in punta di piedi per qualche secondo, così da raggiungere l'altezza massima che riescono. Ovviamente non sarà mai un'altezza simile a quella di Gesù e del suo amore. Si può approfittare di questo gesto per appendere – più in alto possibile – un biglietto o un post-it con una piccola preghiera e/o il proprio nome.

Rendere attento l'orecchio

E subito, mentre ancora Gesù parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbì» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono.
(Mc 14, 43-46)

LE DONNE AL CALVARIO

GAETANO PREVIATI,
Via al Calvario, 1904, olio su tela,
Musei Vaticani – Città del Vaticano.

Allenare lo sguardo

- La luce del tardo pomeriggio, quasi al tramonto, segno della fine imminente della vita di Gesù, si staglia sui colori tenui delle vesti delle donne.
- Gesù non c'è; o meglio non si vede. Si può immaginare che sia davanti al gruppo, con la croce, avviato verso il monte Golgota. Ciò che si vede è un gruppo grande di seguaci, tutte al femminile, che piangono, si disperano, sono curve dal dolore.

- La donna al centro della scena è sicuramente Maria, affranta e sfinita, sostenuta da altre due donne; forse starà pensando alle parole che il vecchio Simeone le aveva detto molti anni prima: "Anche a te una spada trafiggerà l'anima".
- Gli alberi secchi suggeriscono tutto tranne che la primavera. Sembrano partecipare al dolore di queste donne che piangono per la morte di Gesù. In fondo, si intravvede Gerusalemme, la città sulla quale Gesù pianse perché non era stata in grado di riconoscere il tempo della visita del Messia.

Dilatare il cuore

Viene proiettato il testo del "Confesso". Nel segno di battersi il petto, richiamiamo alla mente le cose per le quali "piangere", cioè i nostri peccati e piccole infedeltà. Il Signore saprà come perdonarci e risollevarci.

Confesso a Dio Onnipotente,
e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni;
per mia colpa, mia colpa,
mia grandissima colpa.
E supplico la Beata sempre Vergine Maria,
gli angeli, i santi, e voi fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

Rendere attento l'orecchio

Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».
(Lc 23, 27-28. 31)

TERZO PASSO

LA CROCE, TORCIA CHE ILLUMINA

GERARDO DOTTORI,
Crocifissione, 1927, olio su tela,
Musei Vaticani – Città del Vaticano

Allenare lo sguardo

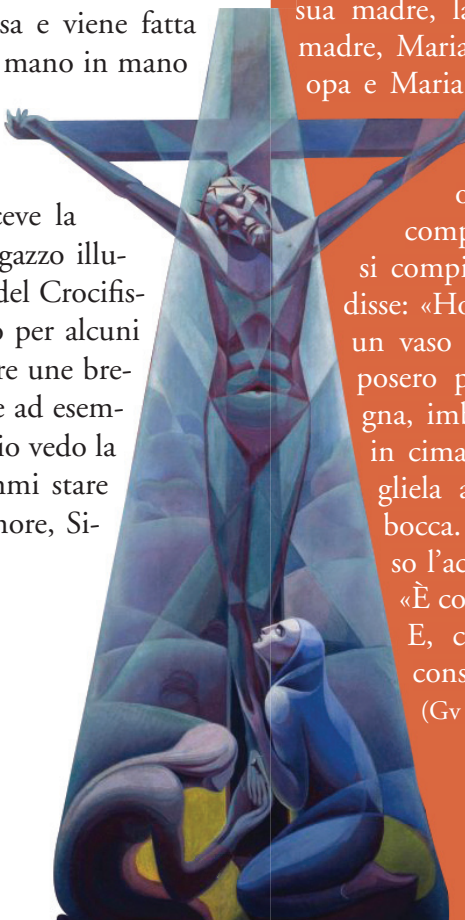
- Quest'opera è stata realizzata quasi cento anni fa. Siamo nel pieno del "futurismo", in cui le forme delle persone e delle cose vengono calcate a dismisura, senza le curve che ammorbidiscono: le sagome sono squadrate, i fasci di luce dritti e simmetrici, le colline e gli alberi sembrano disegnati al computer. La rappresentazione è distante dalla realtà, così come i colori.
- La croce sembra illuminata dall'alto come da un faro acceso in cielo, che punta il Protagonista, Gesù. Quasi un effetto teatrale, realizzato con l'occhio di bue (quel faro potente e concentrato che mette in risalto sul palco un singolo attore, mentre attorno tutto è buio). È la luce del Padre, che dice a suo Figlio: "Non ti abbandono, nemmeno adesso". Ma è anche la

luce dell'affidamento totale di Gesù, capace di illuminare come una torcia chi sta alla sua protezione, come le due donne ai piedi.

- L'azzurro/blu della serenità pur drammatica, fa netto contrasto con il rosso cupo della creazione (colline brulle, alberi piegati sotto il peso del vento, nuvole minacciose da temporale): il mondo partecipa al grande dramma della morte del Figlio di Dio, a modo suo.
- Uno sguardo alle due donne, poste ai piedi di Gesù: Maria e la Maddalena, che si riconosce dai capelli fluenti: quest'ultima accarezza i piedi di Gesù morente, un gesto di affetto nell'ora più difficile; Maria invece punta lo sguardo in su, mentre con la mano accarezza la gamba del Figlio. E quella mano sembra quasi dissolversi mentre sale e cerca di rendere meno amaro il dolore di Gesù.

Dilatare il cuore

Si crea buio in chiesa e viene fatta passare una torcia di mano in mano ad alcuni ragazzi (o, se il tempo e i numeri lo consentono, a tutti). Quando riceve la torcia in mano, il ragazzo illumina un particolare del Crocifisso, rimanendo fermo per alcuni istanti. Si può ripetere une breve invocazione, come ad esempio: "Nella tua luce, io vedo la luce". Oppure: "Fammi stare nella luce del tuo amore, Signore".



Rendere attento l'orecchio

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Gv 19, 25. 28-30)

QUARTO PASSO

MARIA E GESÙ

CARLO CARRÀ,
Pietà, 1948, olio su tela,
Musei Vaticani - Città del Vaticano

Allenare lo sguardo

- I soggetti risultano inseriti, quasi adagiati, in uno sfondo dai toni grigiastri che conferisce austerità alle due figure ed esprime efficacemente la drammaticità della scena: il rosso che caratterizza le scene della passione cede qui il passo ad un colore senza colore, colore intermedio tra il bianco e il nero i quali, alternativamente, qua e là, paiono dominare l'uno sull'altro.

Il colore suggerisce all'osservatore una certa sospensione del tempo: non è nero e non è bianco, è morte ma non è solo morte, non è più vita e non è ancora vita.

- Una luce fioca attraversa la tela, esaltando le sfumature dello sfondo e lambendo la carne e le vesti in primo piano; tale luce e l'assenza di riferimenti spaziali e di elementi terzi invitano a concentrare l'attenzione sulla Pietà.
- Il Cristo è rappresentato in ginocchio. Unico segno della passione sul suo cadavere è la ferita inferta dalla lancia sul petto. Il corpo esanime pare abbandonarsi nelle braccia della Madonna. Il palmo della mano destra, sorretto dalla Madre, evoca l'atteggiamento di totale offerta con il quale Gesù ha vissuto ed è morto.

Rendere attento l'orecchio

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima - affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

(Lc 2, 33-35)

- La Madre, vestita del colore del lutto, con la mano sinistra sorregge delicatamente il corpo del figlio mentre con la destra tiene alta la mano destra del figlio col palmo all'insù. La posizione eretta del corpo e i tratti del volto, severi ma distesi, raffigurano un dolore composto, che non si lascia andare alla disperazione. Lo sguardo della Madonna risulta assorto nel ricordo della vita del Figlio, nella memoria della profezia di dolore pronunciata da Simeone. Gli occhi sono protesi verso l'orizzonte, quasi a bucare i confini della tela, suggerendo un atteggiamento di paziente attesa della luce fra le pennellate grigie.

Dilatare il cuore

Dopo la visione dell'opera e l'ascolto del brano evangelico, si invitano i ragazzi ad inginocchiarsi e a tendere le mani coi palmi all'insù, imitando la posizione assunta dal Cristo, e, così, a pronunciare coralmente la preghiera.

Dio mio!
Me ne sto qui, in ginocchio, come il tuo Figlio.
Me ne sto qui, con le mani alzate, ad aspettare un dono.
Attorno a me e dentro di me vedo la lotta del bene contro il male,
vedo il grigio di tante guerre, piccole e grandi, che aspettano la Pace,
vedo il grigio di tante morti, piccole e grandi, che aspettano la Vita.
Me ne sto qui, sostenuto e abbracciato dalla Chiesa,
la comunità che tu hai voluto, la mia comunità:
grazie per questo tuo dono!
Queste nostre mani, queste nostre vite attendono la tua Luce, la tua Vita.
Sii tu la nostra Luce, sii tu la nostra Vita!

QUINTO PASSO

I NOSTRI VOLTI

EDVARD MUNCH,
Golgotha, 1900, olio su tela,
Munch Museum – Oslo

Allenare lo sguardo

- La scena appare cupa: i colori scuri scelti dall'autore per raffigurare il cielo e la collina del Golgota – come pure quelli dominanti fra la folla – rimandano all'oscurità, alla notte.
- Al centro del quadro si staglia il Crocifisso. Il suo corpo nudo è in parte coperto dal sangue che esce dalla ferita procuratagli sul costato. I suoi occhi sono aperti, rivolti verso l'osservatore.
- Ai piedi della Croce, una folla di persone ammassate, in parte deformi. Nei grovigli di mani tese verso il Crocifisso, negli sguardi rivolti al Cristo, in quelli chinati a terra, in quelli rivolti altrove è possibile intravedere gli atteggiamenti descritti dall'evangelista: c'è chi sta ai piedi della Croce e chi la guarda da lontano, chi riconosce nel condannato il Figlio di Dio e chi fugge, chi piange e chi sghignazza di fronte allo spettacolo. Solo un uomo, in primo piano, al centro, sembra estraneo alla scena, mentre guarda diret-

tamente verso lo spettatore, quasi ad invitarlo a prendere una posizione.

- Munch, col linguaggio altamente simbolico che caratterizza la sua produzione, rappresenta in questa scena i drammi della vita e della morte. Il dolore e l'angoscia provati dal Cristo traspaiono nei corpi sfigurati di alcuni personaggi che emergono dalla massa mentre si scontrano con le pose innaturali di alcuni volti in primo piano, immagine di un'umanità incapace di compassione, povera di sentimenti, che esiste e non vive.

Dilatare il cuore

Dopo aver allenato lo sguardo e reso attento l'orecchio, si consegna a ciascun ragazzo un foglio e si mette a disposizione del gruppo una gran quantità di pennarelli di tutti i colori. Si invita quindi ciascuno ad immaginarsi all'interno della scena e a rappresentare il proprio volto di fronte al Crocifisso. Si suggerisca loro di utilizzare non tanto i colori e le forme convenzionali e rispondenti alla realtà quanto piuttosto quelli che maggiormente ritengono efficaci per rappresentare il loro coinvolgimento emotivo (ci si troverà di fronte, ad esempio, ad occhi verdi perché accesi di rabbia o esageratamente grandi perché sbalorditi).

È necessario che, mentre i ragazzi svolgono questa attività, venga proiettata l'opera d'arte; se lo si ritiene opportuno e d'aiuto ai fini della concentrazione, si può riprodurre una leggera musica strumentale di sottofondo.

I fogli coi volti possono essere disposti ai piedi della Croce eventualmente adottata per l'attività proposta nel primo passo oppure ai piedi dello schermo di proiezione.

Infine, si propone ai ragazzi di recitare coralmente il Padre nostro, suggerendo l'intenzione di affidare a Dio i propri pensieri e sentimenti.

Rendere attento l'orecchio

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. (Lc 23,47-49)

Il Bello in 16/9

Proposta cinematografica

"PENGUIN BLOOM"

Un viaggio filmico: dalla perfezione alla bellezza

a cura di Arianna Prevedello

Abbiamo chiesto ad Arianna Prevedello (che ha tenuto due incontri del percorso "Narratori si diventa") di suggerirci il titolo di un film e di scrivere per noi una scheda che ci aiuti a guardarlo con occhi attenti e diversi da uno sguardo superficiale.
Penguin Bloom è disponibile in streaming a noleggio su: Rakuten TV a 4,99€ per la versione HD; Google Play. Penguin Bloom è disponibile in streaming con la modalità acquisto su: Rakuten TV a 6,99€ per la versione SD, a 6,99€ per la versione HD; CHILI a 5,99€ per la versione SD, a 5,99€ per la versione HD; Google Play; Amazon Prime Video a 11,99€ per la versione HD.

Trama

Il mondo di Sam Bloom, una giovane madre, viene del tutto sconvolto quando un incidente la lascia paralizzata. Suo marito, i tre figli e la madre fanno fatica ad adattarsi alla nuova situazione ma il ritrovamento di una gazza ferita si trasforma in un insperato aiuto per tutti quanti.

USA, Australia |2020 | Drammatico |durata 95' |di Glendyn Ivin

ADDIO ALLA PERFEZIONE

L'incipit del film *Penguin Bloom* di Glendyn Ivin è una miniera di significati in pochi istanti perché orienta fin da subito ad **un ascolto generativo** della storia che seguirà, peraltro tutta vera, di Samantha e la famiglia Bloom. Lo fa per bocca di Noah, il figlio maggiore che ha assistito anche all'incidente in Thailandia e che tenta, una volta tornati a casa, di **riscrivere una nuova narrativa di famiglia**. Le foto di famiglia dismesse violentemente dalla mamma sono state recuperate da lui con cura come preziosi indizi di quella perfezione familiare interrotta per sempre. Cimeli o ricordanze? Torneranno mai in parete con nuovi vetri? Nuovi specchi in cui scoprirsi mutati per sempre… Non lo sa nemmeno Noah, ma raccontare gli fa bene e magari porterà anche delle risposte. La mamma non ha più il suo equilibrio e tutto ciò porta conseguenze di tanti tipi anche per gli altri componenti della famiglia.

D'altronde quel «*prometto di essere al tuo fianco per sempre, nella gioia e nel dolore, in salute e in malattia, in ricchezza e povertà e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita*» trova sempre il modo di sbucare fuori all'improvviso per avverarsi. **Dalla promessa dell'altare al principio di realtà** è un attimo come accade per il parapetto che cede vergognosamente. Anni di gioie in famiglia, definiti da Noah come la «perfezione», si spengono all'improvviso come le luci di Natale il 7 gennaio. Dov'è finito quel presepio? Noah è alla

Connessioni esistenziali

- La famiglia nel dolore del presente e nella ricostruzione di un futuro
- I tempi del dialogo di comunità e i tempi del sé
- Elaborare un lutto e prendere coscienza di un trauma
- Vivere il cambiamento e verbalizzare le paure
- Il rispetto che chiede la sofferenza
- La perfezione della felicità e la bellezza della letizia
- La resilienza che viene dal paesaggio e dalle sue creature
- La corporeità della riconciliazione

ricerca di quella capanna che finora li aveva tanto rassicurati e fatti crescere tutti e tre nella serenità e, la preziosità del film, ci trascina con lui in questa avventura estrema di **dire addio alla perfezione**.

NON SARA' COME PRIMA

Samantha spinge volutamente a terra un vasetto di miele prodotto in famiglia per mettere in scena simbolicamente la fine di un'epoca con cui tutti ora sono chiamati a fare i conti. Se quella vita era qualcosa che assomigliava vagamente alla felicità, da qui in avanti come potremo fare senza? Se la mamma amava l'oceano con tutta se stessa – le prime parole del film sono per ciò che ci fa stare bene –, come potrà vivere senza immergersi nella sua passione? Il film è costruito per farci sentire tutte **le paure, le nostalgie, i sensi di colpa, le rabbie e i timori dei protagonisti grandi e piccoli di questa storia di passioni e di passione.** Quel giorno, infatti, al posto di Disneyland, come ricorda Noah, è iniziato un calvario.
La bravura di Naomi Watts sta proprio nella sua capacità interpretativa di rendere palpabile la feroce impossibilità a cui è destinato il suo corpo e, in parallelo, di farci sentire quanto **la sua anima si stia paralizzando assieme alle sue membra** mettendoci, come spettatori, nella condizione di cogliere appieno la drammaticità di queste situazioni destinate ad essere più orizzontali che verticali. **Si chiude (temporaneamente) il sipario su una vita piena di gusto**, così come Samantha chiude tutte le tende per non vedere il faro in lontananza, simbolo di un prima eccellente.

QUALCOSA DI INASPETTATO

Elaborare il lutto, accettare quindi il cambiamento che non significa essere schiavi della sua indicibile tristezza, significa anche **aprire questa zona buia delle nostre vite** ed entrarvi prendendo anche spavento della rabbia di cui possiamo essere capaci di fronte anche allo sfasamento che percepiamo tra la nostra nuova "immobilità" e la vita degli altri che, seppur contaminata dalla nostra fatica, prosegue comunque più dinamica. Esemplare in tal senso è la

reazione spenta iniziale che Samantha ha nei confronti della nuova arrivata, la gazza che a suo modo inaugura una nuova epoca in famiglia. La mamma rivendica la supremazia di problemi più attuali per la famiglia sull'istanza di battesimo dell'uccello che vivacizza i figli. Chi ha ragione? Forse non si tratta di avere ragione, di chi vince sull'altro ma di **pazientare** che le risorse che la vita ci mette a disposizione diventino ai nostri occhi una scialuppa con cui attraversare – letteralmente salvare – anche giorni difficili.

RITORNARE A VOLARE

Il Vangelo di Giovanni, al capitolo 14, ci ricorda che: «*il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore*». **Penguin arriva con tutta la potenza e tutta la delicatezza dello Spirito** e porta con sé nuove comprensioni per tutta la famiglia e in particolare per la mamma che rimane a casa con lei quando tutti corrono verso i loro impegni. Penguin scalda il cuore ed è l'occasione per tornare a sentire la dinamica di cura per Samantha che ha visto scomparire la sua maternità nella parte più

pratica. Samantha e Penguin rimangono a casa sole nel loro cestino: forse ad uno sguardo distratto quello della gazza è più romantico della sedia a rotelle della donna ma, a ben guardare, la loro condizione è simile. Il destino di entrambe è arrivare, e **tornare, a spiccare al volo.**

LASCIARE IL SEPOLCRO

Come desiderio Samantha urla arrabbiata al marito di avere un giorno senza dolori, di riuscire a vestirsi desiderosa di una dignità ritrovata. **Eppure il nuovo sta nel vecchio?** «*Le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove*» ci dice San Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi. Per Samantha, però, lasciarsi andare alle cose nuove, come fa Penguin che tenta finalmente il volo anche dopo essere stata azzannata da altri suoi simili, non è una passeggiata. **Il sepolcro da abbandonare per una nuova vita non è la sedia a rotelle, ma l'idea che tutto possa tornare come un tempo**, invece c'è una storia nuova da scrivere come sta tentando di fare il figlio che raccoglie i ricordi, che consegna anche i suoi sensi di colpa al linguaggio del cinema. Noah trova, per intanto, il modo per confessare i suoi rimpianti, trova un luogo in cui depositarli.

UN TEMPO PER CIASCUNO

Il tempo del dialogo in famiglia ha tempi, invece, più lunghi delle generative scorciatoie narrative che possiamo trovare in modo indipendente e personale. É prezioso cogliere quanto l'orologio di una comunità, come in questo caso una famiglia, viaggi più lentamente dell'orologio di ciascuno di noi. É ancora il caso di citare quanto serva **una pazienza virtuosa per attendere i tempi di ciascuno**. Tutti possono, peraltro, finalmente arrivare a confessare le loro preoccupazioni – il riferimento è alla sequenza a pranzo dalla madre – e tutti, ma proprio tutti, ci riescono solo quando, dopo l'esperienza del kayak, Samantha ammette di sentirsi un po' dopo tanto come gli altri. Questo nuovo benessere crea una frizione a livello emozionale in chi la circonda.
Le persone non sono più occupate a provare pietà per lei. Di fronte al suo ristabilirsi, al suo rimettersi simbolicamente un po' in piedi, possono tornare a fare i conti anche con le loro fragilità e a dire miseramente quali sono i loro tabù, come ad esempio della madre che confessa di non riuscire ad intravedere una vita sufficientemente normale per la figlia. Arriverà anche Noah, finalmente, a sputare il rospo del suo senso di colpa e del trauma che si è intrufolato dentro di lui. Tutti hanno dei pesi da consegnare e riuscire a farlo in famiglia verbalmente e ancor più attraverso il corpo – **abbracci tra Noah e la mamma, mani che si stringono come la suocera con il genero, baci tra Samantha e suo marito in una ritrovata intimità e fiducia** – diventa davvero **una trasfigurazione** di una bellezza indicibile.

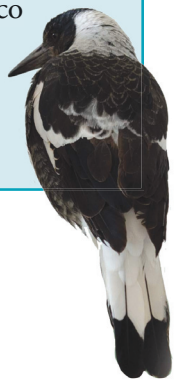
BELLI, A SOMIGLIANZA DEL RISORTO

La bellezza non è più nella perfezione antecedente all'incidente, ma piuttosto in una perfetta letizia conquistata attraversando per mano, tutti insieme, il buio che aveva raggiunto le stanze di questa famiglia. Un buio che non è mai passato del tutto o che potrebbe tornare sotto altre forme ma ciò che conta, alla fin fine, è come l'abbiamo attraversato. Ciò che conta è la gratitudine che Samantha sente per le persone che le stanno vicino e in particolare per la generatività, la tenerezza, l'umiltà e la pazienza con cui suo marito l'ha accompagnata.

L'elaborazione del lutto di Samantha vive nuove epoche. Arriva anche un tempo in cui si può perfino tornare a ringraziare per la fede che suo marito ha avuto in lei e nel loro matrimonio. Non c'è più solo rabbia. C'è anche lo stupore per un marito che nella gazza trova la metafora per dire la qualità eterna del suo sentimento per lei. **Tra un passo indietro e due avanti il sepolcro è rimasto vuoto.** Ne siamo usciti da un giorno all'altro? La tentazione di tornarvi dentro è sempre dietro l'angolo? Siamo uomini e donne di misera terra, ma Dio ci ha fatti coeredi della sua natura divina (Lettera ai Romani). Quel **"grazie" finale a Penguin che spicca il volo ha il sapore di chi ha coscienza di aver ricevuto in dono una nuova vita e dello Spirito che la guida.** Da qui si riparte con la consapevolezza di Noah che mamma non è la stessa donna di prima, ma che per lui ora lei è molto di più. Da questa sbilenca aritmetica possiamo prendere coraggio (e bellezza) anche per le nostre vite? Con i nostri atteggiamenti possiamo dire "il Risorto"?

Per una metodologia di approfondimento ricordarsi di:

- dare valore alle emozioni, di ogni tipo, sperimentate nella visione e provare a verbalizzare e a condividerle insieme;
- cercare e verbalizzare insieme elementi del linguaggio filmico che hanno provocato emozioni e pensieri;
- collegare la narrazione filmica in modo umile e rispettoso ad elementi formativi, esistenziali e teologici.



Le Bello
tra le pieghe

Proposta riflessiva per gli adulti

L'attività mira a far scoprire Dio nei fatti di ogni giorno, ispirandosi alla mistica della quotidianità di Madeleine Delbrêl, della quale si può leggere un piccolo brano ad introduzione dell'incontro. Si è invitati a trovare Dio dove a volte pensiamo non ci sia, dove la Sua presenza ci coglie con stupore, perché si rivela in modi inaspettati. Si sarà stimolati a ricordare un fatto successo nell'ultimo tempo che ci ha procurato una certa reazione (di sorpresa, positiva o negativa), a sintetizzarlo in una parola da riportare sul pezzo di stoffa stropicciato che è stato distribuito e poi a condividerlo in gruppo. Dopo la condivisione, si leggerà un brano della Parola, che si "accomoda sopra a queste pieghe". Il "pezzo di stoffa" stropicciato tra le cui pieghe abbiamo scorto Dio si può portare a casa e stirare…

(consiglio pastorale, gruppo di catechisti, genitori, ecc.)

BRANO DI MADELEINE DELBRÊL:

I nostri passi camminano in una strada, ma il nostro cuore batte nel mondo intero.
E' per questo che i nostri piccoli atti, nei quali non sappiamo distinguere fra azione e preghiera, uniscono così perfettamente l'amore di Dio e l'amore dei nostri fratelli. Il fatto di abbandonarci alla volontà di Dio ci consegna nello stesso istante alla Chiesa che da questa volontà medesima è resa costantemente salvatrice e madre di grazia.
Ciascun atto docile ci fa ricevere pienamente Dio e dare pienamente Dio in una grande libertà di spirito. Allora la vita è una festa.
Ogni piccola azione è un avvenimento immenso nel quale ci viene dato il paradiso, nel quale possiamo dare il paradiso.
Non importa che cosa dobbiamo fare: tenere in mano una scopa o una penna stilografica. Parlare o tacere, rammendare o fare una conferenza, curare un malato o battere a macchina.
Tutto ciò non è che la scorza della realtà splendida, l'incontro dell'anima con Dio rinnovata ad ogni minuto, che ad ogni minuto si accresce in grazia, sempre più bella per il suo Dio.
Suonano? Presto, andiamo ad aprire: è Dio che viene ad amarci. Un'informazione? ...eccola: è Dio che viene ad amarci. É l'ora di metterci a tavola? Andiamoci: è Dio che viene ad amarci.
Lasciamolo fare.

Materiale: un pezzo di stoffa chiara stropicciato ed un pennarello per ogni componente del gruppo.

Attività: l'attività inizia dando un pezzo di stoffa stropicciato ed un pennarello ad ogni persona. Sul pezzo di stoffa ognuno è invitato a scrivere una parola che sintetizza un fatto successo nell'ultimo periodo, che gli ha procurato una reazione di sorpresa, sia positiva sia negativa. Dopo aver dato il tempo per riflettere e scrivere la parola, chi conduce il gruppo introduce il metodo, ispirato alla conversazione spirituale, che sarà utilizzato per la condivisione.

Al termine si legge un brano della Parola che si "accomoda sopra a queste pieghe di vita" in mezzo alle quali abbiamo insieme scorto la presenza di Dio. Il pezzo di stoffa si può portare a casa per ricordo e, se le sue pieghe hanno rivelato bellezza, possiamo anche stirarlo…

Metodo suggerito per la condivisione

La "conversazione spirituale" è un colloquio dai toni molto familiari, informali per condividere in modo profondo qualche momento di vita. C'è qualcosa che ci accumuna sicuramente: siamo abitati dallo Spirito Santo, che è Dio. Questo permette la condivisione, l'assonanza di vita, come quando risuonano le stesse note.

Per la conversazione spirituale sono necessari alcuni atteggiamenti, in chi parla e in chi ascolta. Chi ascolta lo fa attivamente: cercando di capire l'altro, quello che dice, che intende, che potrebbe vivere nel profondo, senza preoccuparsi di quel che deve dire dopo e senza giudicare, indipendentemente da ciò che pensa della persona. Con umiltà, pazienza e apertura, prende sul serio l'altro, imparando e accogliendolo nella sua unicità.

Chi parla lo fa con il cuore, esprimendo sinceramente sé stesso, la propria esperienza ed i propri pensieri e assumendo la responsabilità di ciò che sente e dice. Condivide la verità senza imporla e ponendo attenzione alla qualità delle parole utilizzate.

Entrambi aprono il cuore per condividere e accogliere parte di ogni vita, dove certamente Dio è presente con il suo Santo Spirito.

Introdurremo la conversazione con una breve preghiera allo Spirito Santo e poi suddivideremo la condivisione in tre momenti:

- in un primo momento, ognuno è invitato a leggere solamente la parola che ha scritto.

Seguirà un minuto di silenzio

- in un secondo momento ognuno brevemente racconterà il vissuto rappresentato da quella parola. Nel frattempo gli altri ascoltano, con il cuore e la mente aperti.

Breve pausa silenziosa.

- condivisione libera di cosa ci ha toccato in quello che abbiamo ascoltato: se abbiamo sperimentato un senso di armonia con qualche vissuto; se abbiamo colto la presenza di Dio, l'azione del suo Spirito.

Riconoscere il Bello

Momento formativo spirituale di Quaresima per catechisti

Saranno forniti suggestioni e strumenti utili per incontri con bambini e adolescenti

interviene:
Arianna Prevedello

SABATO
4 MARZO 2023
DALLE 8,45 ALLE 12

AULA MAGNA
DEL SEMINARIO VESCOVILE
VITTORIO VENETO

ANNO PASTORALE
2022 - 2023

Preghiera per la missione della Chiesa di Vittorio Veneto

**Signore Gesù, nostro unico e vero Maestro,
insegnaci a camminare sulle strade e nei villaggi
dove abitano i fratelli e le sorelle
con i quali condividiamo il pellegrinaggio di questa nostra esistenza.
Fa' che anche noi, come hai fatto tu,
non ci sottraiamo all'ascolto, al dialogo, alla prossimità,
ma, con rispetto e simpatia,
cogliamo le attese e i desideri presenti nei loro cuori
e diventiamo capaci di offrire, con umiltà e coraggio,
le ragioni della nostra speranza.**

**Aiutaci a far crescere sempre più nelle nostre comunità cristiane
quel volto bello di famiglia in cui tutti si sentano accolti e partecipi
e ognuno possa dare il meglio di sé per il bene di tutti.**

**Signore e Maestro, aiutaci a custodire il "primato"
di ciò che dà senso e significato al nostro fare quotidiano:
è il mistero della tua Persona,
nella relazione intima e profonda con te
e con la tua Parola, che è spirito e vita.
Aiutaci a cercarti e a non stancarci di bussare al tuo Cuore.
Così troveremo Te, Signore, L'Unico necessario!
Amen.**

+ Corrado, vescovo